



26/01/2019

TEMI:

- LAVORO

UNIONE SARDA

Pag. 5

REGIONE

L'Isola ha fame di lavoro stabile

«Abbiamo un disperato bisogno di competenze digitali», dice il presidente di Confindustria Alberto Scanu, «la facoltà di informatica dovrebbe dare spazio al doppio, al triplo degli studenti attuali. Poi: servono scuole di formazione per il turismo. Oggi molti alberghi devono andare a cercare personale qualificato fuori dall'Isola. Ancora: potenziamo gli istituti tecnici, perché non si trovano più neppure meccanici. Bisogna favorire un migliore coordinamento tra offerta e domanda, accorciare la lontananza tra scuola, università e imprese. Serve una politica regionale che conosca le esigenze del territorio, abbia un'idea di Sardegna, una visione strategica del futuro, e agisca seriamente di conseguenza». **Imprese e professionisti** Il lavoro stabile deve essere il primo punto nell'agenda del presidente della Regione secondo imprenditori, professionisti e sindacati. Gli ultimi dati sull'incremento dell'occupazione e il calo del tasso di disoccupazione non convincono nessuno: il 75% dei contratti chiusi al terzo trimestre del 2018 sono a tempo determinato. Per Antonio Matzutzi, presidente di Confartigianato, «creare lavoro significa anche mantenere gli organici nelle aziende. Sarebbe un segnale importante se nei bilanci dei prossimi 5 anni potessero esserci sgravi non solo per le imprese che assumono, ma soprattutto per quelle che, in questo decennio di crisi, non hanno licenziato le proprie maestranze ma hanno fatto i salti mortali per garantire il “pane” a decine di migliaia di dipendenti. Inoltre sarebbe importante se anche le imprese artigiane potessero fruire degli incentivi per gli “stagionali”, ora riservati principalmente al turismo. Però non esiste il lavoro senza formazione». Francesco Porcu, segretario regionale di Cna, ricorda che «il reddito complessivo nel 2017 è stato pari a 31,2 miliardi di euro, ovvero il 90% del Pil del 2008, 34,7 miliardi», dunque, «è necessario ridurre le distanze con il resto del paese, migliorare competitività ed efficienza del nostro sistema socio-economico rafforzando le politiche sul versante dell'innovazione, della conoscenza e dell'istruzione, passaggio obbligato se si vuole che la Sardegna abbia un ruolo nelle sfide del terzo millennio». **Il presidente della Federazione degli Ordini degli ingegneri, Sandro Catta, chiede «un impegno concreto per risolvere i problemi della macchina burocratica. Inoltre, servono nuove assunzioni nella pubblica amministrazione: troppi uffici regionali e di enti locali sono a corto di figure tecniche».** **I sindacati** Per Michele Carrus, segretario generale Cgil, «vanno riconfermati il piano Lavoras e le risorse per i cantieri di opere e servizi da realizzare insieme agli enti locali, anche ai fini del sostegno ai lavoratori in situazioni di crisi. Le misure di incentivazione diretta all'occupazione devono invece essere più selettive, per esempio verso donne, giovani e aree di crisi e zone interne». Gavino Carta (Cisl) sottolinea che «lavoro e inclusione sociale devono essere centrali e promossi



dall'inizio della legislatura: serve un piano multisettoriale, incentivi per le imprese e un forte investimento in formazione». Sandro Pilleri, segretario Ugl, spiega: «Occorre chiedersi come e quale sarà il lavoro nel nostro mondo globalizzato e quali azioni intraprendere per avere un lavoro dignitoso. Intanto, la grande industria stenta a ripartire, si è parlato di una nuova messa in moto a gennaio: attendiamo fatti concreti». Francesca Ticca (Uil) esprime preoccupazione: «Non si può vivere né di reddito di cittadinanza né di ammortizzatori sociali. I servizi e il turismo da soli non bastano. È necessario il rilancio della industria 4.0, una nuova classe politica deve porsi questo problema. Ma poi, sarà veramente una nuova classe politica?». Continua/1 **Cristina Cossu**